

IL GIARDINO NEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO. I PROGETTI DI PIETRO PORCINAI PER LE SISTEMAZIONI DEL PARCO DI VILLA SAN PEDRINO A VARESE

Tessa Matteini*

Summary

The article deal with a thematic visit, proposed in the fifth educational and professional bringing up to date journey, organised by the Master in Paesaggistica of the Florence University, on 23 July 2005, to Villa San Pedrino park in Varese, where Pietro Porcinai did landscape settlements from 1953 to 1957. In the early Fifties Silvio Mazzucchelli asked the florentine landscape architect for designing the most technological and specialized parts in Villa San Pedrino's park: the orchid's glasshouse, the winter garden and the technical group formed by the compost heap and the loam's store, the rose garden and the rock garden.

Keywords

Porcinai, archive, San Pedrino, garden design.

Abstract

Una delle visite tematiche proposte nel corso del Quinto viaggio di istruzione e aggiornamento professionale del Master in Paesaggistica dell'Università di Firenze, svoltosi tra il 23 ed il 27 luglio 2005, ha riguardato il parco di Villa San Pedrino a Varese, dove Pietro Porcinai ha effettuato una serie di sistemazioni paesaggistiche tra il 1953 ed il 1957. Agli inizi degli anni Cinquanta Silvio Mazzucchelli aveva interpellato il paesaggista fiorentino per la progettazione delle porzioni più tecnologiche e specializzate del parco di Villa San Pedrino: la serra per le orchidee, il giardino d'inverno, il gruppo tecnico costituito dalla concimaia e dal magazzino per i terricci, il roseto ed il giardino roccioso. Così, in un assetto compositivo generale già definito in precedenza, lo Studio di progettazione del Lungarno Corsini, si occupa di risolvere tecnicamente una serie di ambiti specifici, ma anche di ricalibrare il disegno dell'intero parco, conferendogli un'immagine unitaria ed organica.

Parole chiave

Porcinai, archivio, San Pedrino, giardino, progetto.

* Dottoranda di Ricerca in *Progettazione paesistica*, Università di Firenze

“Le piante adatte al giardino sono tutte quelle, anche rare ed esotiche, che riescano ad arrivare alla loro più perfetta bellezza e risultino in armonia estetica e biologica con l’ambiente.”

Pietro Porcinai¹

Una delle visite proposte all’interno degli itinerari tematici del *Quinto viaggio di istruzione e aggiornamento professionale* del Master in Paesaggistica dell’Università di Firenze, svoltosi tra il 23 ed il 27 luglio 2005, ha interessato il parco di Villa San Pedrino a Varese, dove si trovano una serie di sistemazioni paesaggistiche, realizzate da Pietro Porcinai per la famiglia Mazzucchelli tra il 1953 ed il 1957.

Il ricco *corpus* del materiale conservato presso l’Archivio Porcinai di Fiesole, consente, cinquanta anni dopo la realizzazione del giardino, lo svolgimento di un altro itinerario, quello conoscitivo, basato su documenti e testimonianze, epistolari, fotografiche ed iconografiche² e finalizzato a ricomporre la storia e l’evoluzione del processo progettuale.

Agli inizi degli anni Cinquanta, Porcinai è già un professionista affermato, conosciuto in Italia e all’estero³, che si occupa del disegno di giardini privati, ma anche di sistemazioni paesaggistiche e di parchi pubblici od aziendali, collaborando con alcuni dei maggiori studi di progettazione italiani, come quello di Luigi Cosenza⁴ a Napoli o quello dei BBPR⁵ a Milano. I progetti e le realizzazioni elaborati dallo Studio Porcinai per il Parco di Villa San Pedrino a Varese, mostrano in effetti una raggiunta maturità progettuale ed operativa ed una completa padronanza nella gestione di flussi funzionali, meccanismi percettivi, e del materiale minerale e vegetale che compone il giardino.

La vicenda della moderna redazione del parco ha inizio tra il 1938 ed il 1940, quando Silvio Mazzucchelli si rivolge per una prima fase dei lavori di sistemazione del giardino, organizzato intorno alla preesistenza architettoniche settecentesche, allo Studio Roda di Torino⁶ che ridisegna tutta l’area della piscina ad est della villa, e inserisce il nuovo campo da tennis.

Negli anni successivi, l’avvento della seconda guerra mondiale rallenta i lavori per la trasformazione della proprietà, mentre Mazzucchelli incrementa la sua collezione botanica, con numerosi viaggi che lo portano a visitare le migliori aziende florovivaistiche d’Europa e d’America.

Nel secondo dopoguerra, si rende necessaria una nuova serie di lavori di sistemazione del giardino e Mazzucchelli decide di rivolgersi a Pietro Porcinai, al quale scrive, alla fine di

¹PIETRO PORCINAI, *Giardino e Paesaggio*, in “I GEORGOFILI, Atti della Regia Accademia”, aprile–giugno, Sesta serie, volume VIII, 1942.

² Per la redazione di questa breve nota, ringrazio Anna Porcinai, per il prezioso aiuto in Archivio e Davide Orsi Mazzucchelli per la cortese disponibilità.

³ Per una analisi completa e circostanziata sulla formazione culturale e sulla vicenda professionale ed umana di Porcinai vedi MILENA MATTEINI, *Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Electa, Milano 2004.

⁴ Ingegnere napoletano, (1905-1984), laureato presso l’Università di Napoli nel 1928. Autore del Piano Regionale per la Campania del 1943, del Piano Regolatore di Napoli (1945-’48), del Quartiere Sperimentale a Posillipo, realizzato nel corso degli anni ’40 e della nuova Facoltà di Ingegneria di Napoli, progettata negli anni ’50.

⁵ L’acronimo indica il gruppo di progettazione costituito nel 1932 a Milano da Gian Luigi Banfi, Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers. Tra le opere principali il Piano Regolatore della Val d’Aosta (1936-1937), la Colonia Elioterapica di Legnano (1939) e nel dopoguerra, dopo la scomparsa di Banfi, la Torre Velasca a Milano (1958). Cfr. la testimonianza di Belgiojoso in MILENA MATTEINI, op.cit., pagg. 283-284.

⁶ Sulla base delle testimonianze fornite dalla famiglia Mazzucchelli, il referente per questi lavori potrebbe essere Giuseppe Roda (1866-1951), erede della celebre dinastia torinese di paesaggisti. Riguardo ai contatti tra Porcinai ed i Roda, il paesaggista fiorentino e Guido Roda, figlio di Giuseppe, si incontrano nel 1938 al *XII Congresso Internazionale di Florofrutticoltura* di Berlino. Cfr MILENA MATTEINI, op.cit., Electa, Milano 2004, pag. 28 e pag. 241, nota 34. Inoltre, proprio in quegli anni Porcinai lavora con i colleghi architetti Nello Baroni e Maurizio Tempestini per i giardini dei due complessi di Villa Bona (1938-’41) e Villa Maggia (1938-’43), nell’area torinese.

giugno del 1953, richiedendo una consulenza a proposito della “costruzione della nuova serra e la sistemazione del piazzetto davanti alla...vecchia casa”.⁷

Tra il professionista fiorentino e l'industriale lombardo esiste già una corrispondenza, dovuta a conoscenze comuni e agli specifici interessi del paesaggista riguardo alle innovazioni tecnologiche nel campo dei materiali da giardino. La famiglia Mazzucchelli possiede infatti la S.I.C., la *Società Italiana Celluloide* e Porcinai, stimolato dalle informazioni sulle attrezzature per l'irrigazione provenienti dalle ditte statunitensi con le quali ha contatti (come la Bruckner o la Rainbird), richiede ai Mazzucchelli una serie di informazioni sulla possibilità di realizzare i componenti dei sistemi in materiale plastico.



Figura 1. Immagine della scala che collega il livello della villa con la parte inferiore del giardino.

⁷ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 30 giugno 1953.

Nel 1953 Mazzucchelli interpella Porcinai per la progettazione delle porzioni più tecnologiche e specializzate del parco di Villa San Pedrino: la serra per le orchidee, il giardino d'inverno, il gruppo tecnico costituito dalla concimaia e dal magazzino per i terricci, il roseto ed il *giardino roccioso*.

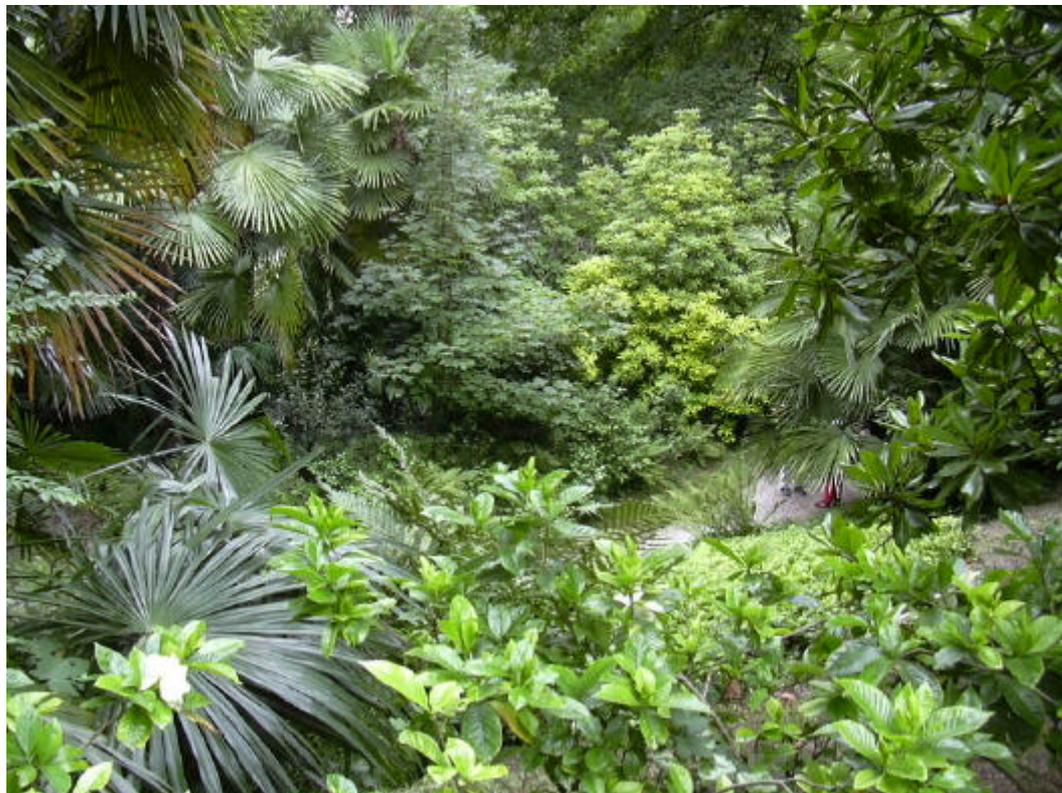


Figura 2. Le collezioni di palme e acidofile nella zona inferiore del giardino.



Figura 3. Le sistemazioni della scarpata sopra il campo da tennis.

Così, in un assetto compositivo generale già definito in precedenza, lo *Studio di progettazione del Lungarno Corsini*⁸, si occupa di risolvere tecnicamente una serie di ambiti specifici, ma anche di ricalibrare il disegno dell'intero parco, conferendogli un'immagine unitaria ed organica.



Figura 4. Immagine del campo da tennis. Fiesole, Archivio, Porcinai.

La corrispondenza conservata nell'Archivio di Fiesole consente di ricostruire un *iter* progettuale lungo e complesso, caratterizzato da vivaci e frequenti scambi dialettici fra il committente e il paesaggista⁹. Numerose le ditte contattate per le forniture, anche oltreoceano, come la Floricoltura Guerrieri a San Paulo del Brasile¹⁰, che propone a Porcinai, dei bulbi di *Calabium* da utilizzare nella proprietà Mazzucchelli e nel giardino di villa Riva ad Alpino (Novara), dove proprio in quegli anni (1951-1958), Porcinai collabora con lo studio BBPR¹¹ per la creazione di uno dei suoi lavori di maggior rilievo, la creazione di un vasto parco prospiciente il lago Maggiore, nei pressi di Stresa.

In una lettera del novembre 1954¹² Porcinai comunica a Mazzucchelli gli esiti di un viaggio in Germania dove ad Amburgo, Westerstede e Bad Zwischenam, ha visitato i vivai Dees,

⁸ Lo Studio Porcinai si trasferirà a villa Rondinelli nel 1957.

⁹ Sul fondamentale ruolo della committenza, si esprime così Porcinai: "Da Filarete a Wright, tutti hanno ammesso che per fare dell'architettura – e questo vale anche per il giardino, che è un aspetto dell'architettura - occorrono tre elementi: il Committente, l'Architetto ed il Costruttore. Mancando uno dei tre non si possono eseguire buone e belle costruzioni. Se il Committente non ha passione per il giardino, mentre ne hanno l'Architetto e il Costruttore, il risultato non può essere buono. Lo stesso avviene se l'Architetto o il Costruttore non sono adeguatamente preparati.", dall'introduzione al libro di RENZO BERETTA, *Composizione e costruzione dei giardini*, Edagricole, Bologna 1970.

¹⁰ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 11 maggio 1954.

¹¹ Sul rapporto tra Porcinai e BBPR, vedi la testimonianza di Belgiojoso in MILENA MATTEINI, op.cit., pagg. 283-284.

¹² Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n.338, lettera del 18 novembre 1954.

Hobbie e Böhlje e consiglia, per la piantagione estensiva delle scarpate della proprietà, rododendri ibridi e *repens*, come quelli che ha potuto ammirare presso le fornitissime ditte tedesche. In effetti la sistemazione attuale delle scarpate a valle della proprietà, è in alcuni tratti, risolta con associazioni di acidofile, tra cui diverse varietà di rododendri.

Nella stessa lettera Porcinai riferisce che la migliore ditta tedesca per la produzione delle serre viene considerata la Kräe e Wöhr di Ludwigsburg, presso Stoccarda, che fornisce ottimi materiali ad un prezzo indicativo di 60 marchi tedeschi per ogni metro quadro di superficie coperta. Tuttavia nel febbraio del 1955 Porcinai richiede una serie di preventivi per le strutture metalliche necessarie alla costruzione delle serre, alla Premiata Ditta Fratelli Greppi di Milano, che risponde inviando una relazione dettagliata ed un quadro articolato di offerte comparate.¹³

Per il giardino d'inverno, Porcinai elabora, tra il 1955 ed il 1956, numerose proposte sugli arredi, interpellando la ditta di Giovanni Contri di Settignano e quella umbra di Aldo Ajò, per la produzione di mobili in ferro laccato¹⁴, mentre il tavolo per la serra viene ordinato da Mazzucchelli presso la ditta "Casa e Giardino" di Milano.

In una lettera del giugno del 1956, Giacinto De Grandi, incaricato della realizzazione della scala del soggiorno della serra, in legno e ferro riferisce che Silvio Mazzucchelli desidera rivestire in plastica i tubi del parapetto e applicare, come protezione una rete a disegni a filo quadro, in luogo della lamiera forata proposta negli elaborati di progetto¹⁵.

In quegli anni lo Studio Porcinai sta realizzando un'altro giardino d'inverno, quello di Villa La Terrazza sul viale Machiavelli a Firenze (1951-'58), per la proprietà Rangoni, dove si sperimentano materiali e soluzioni riproposte in seguito anche nello *wintergarden* di Villa San Pedrino, come ad esempio, l'utilizzo di un *jardin de rocaille* per la messa a dimora di piante tropicali.

In archivio sono reperibili diverse liste di specie consigliate dallo Studio Porcinai per l'ornamento delle serre di Villa San Pedrino, spesso con indicazione delle epoche di semina e fioritura, tra cui un elenco dattiloscritto di "Piante annuali a fioritura invernale in serra temperata e calda"¹⁶, in cui figurano: *Calendula officinalis*, *Gamolepis tagetes*¹⁷, *Nemesia strumosa*, *Viola hiemalis*, *Asperula azurea setosa*, *Reseda odorosa* "Machet-Rubin", *Myosotis alpestris*, *Schizanthus maximus nanus*, *Browallia viscosa*, *Tropaeolum* "Spitfire", *Godetia* "Azaleeenschau", *Ageratum mexicanum*, *Iberis umbellata*, *Verbena hybrida*, *Vicaria oculata*, *Nierembergia frutescens*. Un'altra lista dattiloscritta riporta invece una serie di "Piante ornamentali da fiore da serra temperata e calda"¹⁸ ed indica tra le altre: *Cineraria hybrida*, *Kalanchoe Typ Thiede*, *Streptocarpus miscuglio*, *Begonia* "Gloire de Lorraine", *Echeveria retusa*, *Calceolaria hybr.* e *Saintpaulia*, mentre nello stesso foglio, tra le piante bulbose per la fioritura invernale in serra, vengono suggerite *Freesia*, *Crocus vernus*, *Lachenalia*, *Oxalis esculenta* e *Gloxinia*.

Per le sistemazioni relative al giardino roccioso, Porcinai propone pietre a filari del tipo Castel Govone di produzione piemontese, di colore ruggine chiarissimo, ed ordina la produzione di un piccolo modello in gesso, a suo parere necessario per una realizzazione impeccabile, da affidare a maestranze specializzate¹⁹.

Nell'ottobre del 1956 Porcinai contatta l'Institut für Technik in Gartenbau und Landwirtschaft della Technische Hochschule di Hannover per richiedere informazioni su materiali e forniture per gli impianti di nebulizzazione e irrigazione da inserire nelle serre per le orchidee.²⁰

¹³ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n.338, lettera del 19 febbraio 1955.

¹⁴ Per il colore viene proposto al committente un 'verde seta' della DucoTone, spedito in visione anche ad Enrico Piaggio per gli arredi della tenuta di Varramista (Pisa), a cui Porcinai sta lavorando nello stesso periodo.

¹⁵ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 13 giugno 1956.

¹⁶ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lista piante senza data. La grafia delle specie è riportata come nel documento, senza alcuna correzione.

¹⁷ Per cui si consiglia una messa a dimora massiva di almeno 8 o 10 piante per vaso.

¹⁸ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lista piante senza data. Anche in questo caso, la grafia delle specie è riportata senza correzioni.

¹⁹ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n.338, lettera del 12 dicembre 1954.

²⁰ Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 11 ottobre 1956.

Nella zona del nuovo roseto, Porcinai disegna la trama delle aiuole, concordando con il committente le specie da inserire, mentre per la piscina, preesistente all'intervento, vengono prodotti dallo Studio elaborati diversi, con proposte variate per ringhiere e parapetti, destinati alla sicurezza dei bambini.

L'area del campo da tennis, infine, realizzata dallo Studio Roda alla fine degli anni '30, viene ripensata da Porcinai per integrarsi con le nuove sistemazioni, attraverso l'uso di una quinta verde che ne enfatizza l'immagine scenografica, composta per offrire una percezione ottimale dalla zona di seduta del *belvedere*, posto sotto il grande cedro.

RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Figure 1 e 2: Fotografie di Arianna Gentile, luglio 2005.

Figura 3: Fotografia di Maria Grazia Gazzani, luglio 2005.

Figura 4: Fiesole, Archivio Porcinai.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

PORCINAI PIETRO, Introduzione in BERETTA RENZO, *Composizione e costruzione dei giardini*, Edagricole, Bologna 1970, s.p..

LATINI LUIGI, *Disegno del giardino e paesaggi italiani del Novecento. Note per una ricerca*. in *La cultura del paesaggio*, Atti del convegno di Studi, Centro italo-tedesco di Villa Vigoni, 2-3 novembre 2003, Olschki, Firenze 2005.

MATTEINI MILENA, *Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, Electa, Milano 2004

POZZANA MARIACHIARA (a cura di), *I giardini del XX secolo, l'opera di Pietro Porcinai*, Alinea, Firenze 1998.

ZANGHERI LUIGI, *I giardini di Pietro Porcinai*, in ZANGHERI LUIGI, *Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale*, Leo S.Olschki, Firenze 2003, pagg.243-255.

"Architettura del Paesaggio Notiziario AIAP", *Pietro Porcinai, architetto del Giardino e del paesaggio*, ottobre 1986, n.10.

REGESTO DOCUMENTI D'ARCHIVIO CONSULTATI

ARCHIVIO PORCINAI, Fiesole, Firenze.

Disegni:

Rotolo San Pedrino

Documenti

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338 lettera del 30 giugno 1953.

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 11 maggio 1954.

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338 lettera del 18 novembre 1954.

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 12 dicembre 1954.

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 19 febbraio 1955.

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 13 giugno 1956.

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lettera del 11 ottobre 1956.

Archivio Porcinai, Fiesole, Faldone n. 338, lista piante senza data.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di novembre del 2005.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.